
*Proust face à l'héritage du XIX^e siècle. Tradition et
métamorphose*, Nathalie Mauriac Dyer, Kasuyoshi
Yoshikawa, Pierre-Edmond Robert (éds.)

Geneviève Henrot Sostero



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3512>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3512

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 204

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Geneviève Henrot Sostero, « *Proust face à l'héritage du XIX^e siècle. Tradition et métamorphose*, Nathalie Mauriac Dyer, Kasuyoshi Yoshikawa, Pierre-Edmond Robert (éds.) », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3512> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3512>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Proust face à l'héritage du XIX^e siècle.
Tradition et métamorphose, Nathalie
Mauriac Dyer, Kasuyoshi
Yoshikawa, Pierre-Edmond Robert
(éds.)

Geneviève Henrot Sostero

NOTIZIA

Proust face à l'héritage du XIX^e siècle. Tradition et métamorphose, Nathalie MAURIAC DYER, Kasuyoshi YOSHIKAWA, Pierre-Edmond ROBERT (éds.), Paris, Presses de la Sorbonne Nouvelle, 2012, pp. 272.

- 1 Questo importante volume raccoglie le comunicazioni di due convegni abbinati: il primo, tenutosi a Kyoto il 20 e 21 novembre 2012, s'intitola *Proust face à l'héritage du XIX^e siècle: filiation et ruptures*, e fu diretto da Kasuyoshi Yoshikawa (Università di Kyoto) e Nathalie Mauriac Dyer (ITEM, CNRS-ENS); il secondo convegno, dell'1 e 2 dicembre 2010, dal titolo *Proust et le XIX^e siècle: tradition et métamorphose*, si tenne presso l'Université de la Sorbonne Nouvelle Paris 3, sotto la direzione di Pierre-Edmond Robert. Non stupisce quindi che il volume raduni un cospicuo numero d'interventi (ventidue), facendo onore, nella fattispecie, alla nutrita schiera di studiosi giapponesi specialisti dell'opera di Marcel Proust. Presentati nell'ordine cronologico dei due rispettivi programmi, gli interventi rievocano di volta in volta gli accenti parnassiani, *fin de siècle* o "naturalisti" riscontrabili nelle prime opere, da alcuni grandi temi proustiani legati all'eredità dell'Ottocento agli eventi catalizzatori dell'*Affaire Dreyfus* e delle guerre, nonché, ovviamente, ai sommi predecessori (Vigny, Stendhal, Baudelaire, Flaubert, i Goncourt).

- 2 Che Proust fosse, per certi versi, uno scrittore del XIX secolo, lo segnalano infatti molteplici aspetti del suo universo di pensiero e di cultura, più proficuamente volto ai romanzieri e ai poeti ottocenteschi che non alle vere innovazioni letterarie (Joyce), musicali (dodecafonìa) o pittoriche (cubismo) del Novecento. Non stupirà di certo che le prime opere, ancora racchiuse nell'Ottocento, abbiano dovuto fare i conti con il Parnasse (Yasué KATO, «*Faire des vers parnassiens*» – *l'abandon du rêve lycéen et la naissance de l'esthétique de la "Recherche"*, pp. 27-38; Pierre-Edmond ROBERT, «*Les Plaisirs et les jours*»: *reflet d'une fin de siècle*, pp. 259-270), o il naturismo (Kelichi TSUMORI, *Proust et le paysage "naturiste": un renouveau poétique dans "Les Plaisirs et les jours"*, pp. 109-120), o ancora abbiano faticato a prendere posizione rispetto al lirismo autobiografico beuviano (Chizu NAKANO, *Parodier Sainte-Beuve ou comment conjurer la tentation d'un "roman génétique"*, pp. 13-26). Quanto al suo pensiero filosofico, cui la critica si è sempre molto interessata, viene illuminato in questa sede l'impatto della visione schellinghiana dell'idealismo, e come essa si evolva verso una percezione di un io frammentato (Hidehiko YUZAWA, «*Les yeux du corps et ceux de la pensée*» – *de l'idéalisme schellingien à la multiplicité de l'être*, pp. 141-154).
- 3 Molto più profonda, e sempre feconda per la critica, rimane l'influenza su Proust di autori ottocenteschi quali Stendhal (Pierre-Louis REY, *Proust, Stendhal et les "sensations de l'âme"*, pp. 191-202), Balzac (Mariolina BERTINI, *Déchiffrer le monde. Proust à l'écoute de Balzac*, pp. 181-190), Flaubert (Ako WADA, *Proust face à l'histoire de la critique sur Flaubert*, pp. 51-60; Mireille NATUREL, *Proust et Flaubert: une question de vision*, pp. 219-230) o ancora i Goncourt (Annick BOUILLAGUET, *Proust, cadet des Goncourt?*, pp. 231-238). Il topos ottocentesco della "belle Juive", da Chateaubriand a Huysmans, attraversa tutta l'opera di Proust, con una variabile modulazione che lo trascina verso una radicale presa di distanza ironica e parodica (Nathalie MAURIAC DYER, *Entre Esther et Rachel. Avatars proustiens de la "Belle Juive"*, pp. 97-108). In poesia, Proust rimane legato alla rivoluzione baudelairiana che precedette la propria generazione (Jean-Yves TADIÉ, *Proust et Baudelaire*, pp. 253-258; Tornoko BOONGLA WOO, *Proust et le XIX^e siècle selon ses critiques contemporains*, pp. 61-74), mentre con Vigny condivide l'ansia esistenziale dell'omosessualità, e un verso a mo' di *exergue* (Julie ANDRÉ, *De Baudelaire à Vigny: la constitution de "Sodome et Gomorrhe II" d'après le Cahier 46*, pp. 39-50).
- 4 L'autore fornisce peraltro una delle più dettagliate e sentite testimonianze dell'attualità di fine secolo, con l'inserimento dell'*Affaire Dreyfus* nella diegesi romanzesca (Eri WADA, *L'Affaire Dreyfus dans le salon de Madame de Villeparisis*, pp. 75-84; Yuji MURAKAMI, *L'Affaire Dreyfus et la métaphore du kaléidoscope dans la "Recherche"*, pp. 85-97); mentre si ricorda di Tolstoj nel trattamento letterario del tema della guerra (Hiroya SAKAMOTO, *Des campagnes napoléoniennes à la Première Guerre mondiale: résonances de "La Guerre et la Paix" dans "Le Temps retrouvé"*, pp. 155-166). In un certo senso, la sua posizione intrappolata tra passato e presente si può pensare venga rispecchiata in quella di Charlus (Laurence TEYSSANDIER, *M. de Charlus entre passé et modernité*, pp. 230-252).
- 5 I gusti musicali di Proust, quali vengono testimoniati sia dalla magistrale presenza del tema nella *Recherche* che attraverso la corrispondenza, rimangono anch'essi legati ai contemporanei della sua giovinezza (Cécile LEBLANC, *Proust et la "bande à Franck": présence et influence de la musique française de la fin du dix-neuvième siècle*, pp. 203-218). Mentre potrebbe stupire, nell'ampia panoramica dei pittori evocati nel romanzo, impressionisti

compresi, la totale assenza di un Courbet (Antoine COMPAGNON, *L'Autre XIX^e siècle*, pp. 167-179).

- 6 Per quanto riguarda il pensiero critico in pittura, invece, si può affermare che Proust abbia dato maggiore credito alla critica d'arte contemporanea che non ai *Salons* del secolo precedente (Kasuyoshi YOSHIKAWA, *Proust et la critique d'art du XIX^e siècle*, pp. 133-140), mentre manifesta un vivo interesse per il rinnovato allestimento del Louvre nel primo dopoguerra (Kunihiro ARAHARA, *Proust et les deux Louvre, de 1895 aux années vingt*, pp. 121-132). Tale scorcio del crogiolo da cui Proust attinse la propria cultura, così ben scandagliato, lascia tuttavia intatto il segreto della profonda novità tuttora sprigionata dalla sua arte.